

MICHAEL PRISCVIN FAVOLE

Le favole che pubblichiamo sono tratte dalla raccolta in un volume di 100 pagine...

Lo scoiattolo Ai primi albori usciamo l'uno dietro l'altro in diverse direzioni nell'abettaia a caccia di scoiattoli...

Il vecchio nonno Accanto a un vecchio enorme ceppo mi son seduto per terra. Il ceppo di dentro è tutta una gradina di fieno...

L'onomastico della tremola La rosa canina, di certo, sin dalla primavera è penetrata nel tronco della giovane tremola...

MICHAEL PRISCVIN (trad. dal russo di A. M. Ripellino)



Un raro documento fotografico che mostra Stalin a colloquio con Gorki nello studio dello scrittore...

MASSIMO GORKI E "LA MADRE"

Interessante giudizio di Lenin sul celebre romanzo di Gorki

Memorabile incontro con Vladimir Ilie - Da commesso a operaio a scrittore - "Passavo le ore libere leggendo" - La vicenda della "Madre"

Massimo Gorki racconta del suo primo incontro con Lenin: "Quando mi condusse da G. V. Plekanov egli se ne stava con la braccia incrociate sul petto..."

E invece quest'uomo calvo (Lenin) che pronuncia male le erre, tarchiato, saldo, sfregando con una mano la fronte sacerdotica...

A nove anni Ma i lavoratori già da tempo avevano imparato a leggere, a parlare, ad amare. Lo avevano perché era stato scritto da uno di loro...

"Sono nato il 14 marzo 1868, a 69, no? se bene, a Niri-Norod. Appartengo alla famiglia del butire Basilio Kasirin..."

nimo. Rimasi orfano di buona parte, a cinque anni mi morì il babbo, a nove la mamma..."

Questa la sua università. Leggeva e guardava il mondo. Per guardare il mondo abbandonò un mestiere che lo aveva ucciso...

Una rara immagine di Massimo Gorki giovane. L'infanzia del grande scrittore non fu un'infanzia facile e felice...

Una rara immagine di Massimo Gorki giovane. L'infanzia del grande scrittore non fu un'infanzia facile e felice...

UNA SCANDALOSA CONDANNA-ASSOLUZIONE Chiè Valerio Borghese il "principe" di Salò

Il discendente di Paolo V - L'onore, del "principe", - Documenti schiacciati - Un elenco di crimini che nessuno dimenticherà

Don Junio Valerio Borghese - a quanto narra con commovente un giornale indipendente della sera - ha accolto a con gli occhi...

Ma chi è Junio Valerio Borghese? Prima dell'8 settembre, prima di diventare il capo riconosciuto dei terroristi della Decima Flottiglia Repubblicana...

Un uomo d'arme, lo hanno definito a più riprese taluni cronisti neri divenuti per l'occasione biografi dei criminali fascisti. Ed in realtà ai Borghese non manca nessuno dei numeri occorrenti in tempi come questi...

Amante dell'avventura e del successo facile il principe, dopo l'8 settembre non era partito col mare ma si era recato in un paese di nome di "Medea"...

Letture di "Medea" all'Ateneo

Il 19 febbraio 1949 alle ore 18, iniziativa C.U.T. al Teatro "Ateneo" (Città Universitaria). Direttore Paratore parlerà sul tema: Teatro tragico latino e la sua maturazione in Seneca...

tornata da un folto gruppo di dame dell'aristocrazia romana. Quando le ultime parole della sentenza non coperte dagli applausi dei fascisti...

Da quel gruppo di donne, armate di mitra, si levò il grido: "Medea". Il grido che si levò in quel momento...

Andando avanti nella lettura dell'incartamento processuale si legge: "Per azioni di rappresaglia ordinate dalla polizia tedesca..."

Non è bastato questo per dare l'ergastolo a Junio Valerio Borghese. Andando avanti nella lettura dell'incartamento processuale si legge...

di guerra tedeschi alle spalle come copertura. Fu in questo modo, da vero armerciario che Junio Valerio Borghese - difese l'onore - sempre con l'aria un po' annoiata e decadente...

Dal Foglio Disposizioni della Decima, n. 7 del 6 agosto 1944, per esempio, si legge: "La Decima non ha mai escluso nei suoi programmi d'azione quello di prendere le armi contro gli italiani Banditi e sicari..."



BORGHESE: il suo nome significa "morte" per i partigiani catturali

La lotta sarà proseguire? L'attacco contro tutto ciò che si poneva agli ordini del nemico: rinnegano, nel tradimento e nell'imboscata, la propria patria la propria famiglia e il proprio onore di cittadino e di soldato: Decima a Noi!

VITA DI PARTITO I comitati per la terra

Il rinvio di alcune settimane dell'Assemblea Nazionale dei Comitati per la terra da modo ai nostri compagni attivisti nel movimento della terra di intensificare la convocazione delle assemblee popolari e la raccolta delle firme attorno ai mandati e di sviluppare, in superficie e in profondità, la organizzazione dei Comitati comunali.

Un'importanza della raccolta delle firme, cioè della adesione delle masse alle rivendicazioni della riforma agraria, ci pare evidente; e perciò è necessario impedire le organizzazioni della Costituente della terra in una emulazione per superare il numero delle firme previste nei loro piani, cioè per avere un numero di firme che superino il milione. Ma la creazione di Comitati per la terra, efficienti ed attivi, in ogni Comune ed in ogni frazione, eletti da assemblee popolari di villaggio, è il primo di una azione di largo respiro e di lunga lena per la riforma agraria. I nostri compagni debbono ricordare sempre che nessuna riforma sociale fu mai concessa, graziosamente dalle classi dominanti. Ogni riforma sociale fu e sarà sempre una conquista dei lavoratori, del popolo. E ogni conquista comporta una lotta - organizzata - di massa. L'efficienza del partito per adeguarla al piano e agli obiettivi dell'azione determinata. Si tratta anche di saper trovare, volta a volta, le forme di organizzazione di massa capaci di coinvolgere tutti gli strati sociali e i gruppi politici interessati, o che accare interesse, al successo dell'azione. L'opinione, diffusa nei vecchi socialisti italiani, che l'azione, sia pure vasta ed intensa di una rivendicazione popolare, di una parola d'ordine di pur larga risonanza, basti al successo dell'azione è dell'altra - tale opinione appartiene ad una fase primitiva del movimento operaio ed è stata corretta e superata dalla esperienza di numerose lotte rivoluzionarie. L'agitazione non può essere abbandonata alla spontaneità: deve trovare sempre le sue forme di organizzazione. Queste forme, variabili, mutevoli, dipendono dal carattere e dagli scopi dell'agitazione; e molte volte vengono suggerite dalla iniziativa creativa deve essere studiata sempre con attenzione dai comunisti. Se ci si attiene a tali principi e a tali indicazioni, confermati dall'esperienza, si avvertirà che non è giusta la opinione del compagno socialista Alberto Jacometti, il quale ritiene le nostre forme organizzative «stranissime e complesse». Complesse, non può esserci nulla di «strano» in questa realtà: la vita, i compiti che ci stanno dinanzi, ai quali bisogna adeguarsi se non si vuole straniare. Questi principi, queste indicazioni hanno guidato gli iniziatori del movimento della Costituente della Terra dei Comitati per la terra. Abbiamo sentito dire, da qualche parte, che questi Comitati non erano necessari, perché i partiti e i sindacati bastavano alla bisogna. Chi ha espresso questa opinione non ha compreso «la questione». Come non l'hanno compresa gli attivisti della Costituente della Terra i quali riferiscono che in questa o quella località i Comitati per la terra si identificano col sindacato (Confederterra). Se si identifica con il sindacato, vuol dire che, in realtà, non esistono. Scopo dei Comitati per la terra è promuovere le alleanze sociali e politiche necessarie ad una lotta vittoriosa per la riforma agraria. Questo obiettivo non interessa solo un partito determinato o una categoria determinata di lavoratori della terra: interessa e deve interessare tutti i lavoratori della terra, anzi tutta la popolazione rurale e quanti vogliono battere un profondo rinnovamento della vita sociale delle nostre campagne. Come convogliare queste forze diverse, eterogenee dal punto di vista sociale e politico? Gli iniziatori del movimento della Costituente della Terra hanno detto: l'assemblea di villaggio, dei paesi rurali, elegga un proprio Comitato, con ampie funzioni rappresentative e di direzione della lotta per tutto quell'insieme di rivendicazioni (economiche, sociali, culturali) che vanno sotto il nome complessivo di riforma agraria. Questi Comitati avranno così una base popolare di designazione e di controllo, avranno una autorità, e dei compiti da assolvere. Se si procede in questo modo, è impossibile che il Comitato per la terra si identifichi o

si confonda con una qualsiasi, altra forma di organizzazione, perché la sua natura, la sua origine, la sua composizione, i suoi caratteri, i suoi scopi sono diversi da quelli di qualsiasi altra organizzazione esistente. Il Comitato per la terra è la forma organizzata di un'alleanza sociale e politica per un obiettivo determinato, determinata nel tempo dallo scopo da raggiungere. Non può esservi dubbio che la causa principale del ritardo che riscontriamo, in alcune province, nello sviluppo del movimento dei Comitati per la terra, dipende da una scarsa comprensione ed applicazione della politica verso i ceti, «di (soprattutto verso i contadini) della politica delle alleanze quindi, da un deficiente studio delle forme di organizzazione atte a consolidare le alleanze. Ciò costituisce una debolezza nel campo della politica generale agraria e contadina del partito, la quale non può essere limitata all'azione sindacale, ma deve essere volta a determinare nuove situazioni nelle campagne (e quindi nel Paese), ciò che è possibile solo intervenendo in modo giusto nel moto di tutte le classi, di tutti gli strati e di tutti i gruppi sociali che gravitano nella campagna.

di RUGGERO GRIECO

È sintomatico il fatto che parecchie nostre Federazioni provinciali, anche tra le maggiori, non hanno una Commissione agraria funzionante. Alcune non l'hanno neppure nominata. Abbiamo sentito dire, qualche volta, che di una Commissione agraria, non ci sarebbe bisogno, perché i suoi compiti possono molto bene essere assolti dalle Commissioni per il lavoro di massa. Questo punto di vista, non confermato dalla pratica, è sbagliato, almeno nel periodo attuale (ed io credo sia sbagliato anche in una prospettiva di parecchi anni). Questo punto di vista mi pare induglia alle tendenze esclusionistiche sindacali del lavoro contadino e trascuri l'azione complessiva multiforme di lunga lena per gli alleati contadini e per la riforma agraria, cioè la politica agraria e contadina. Occorre ribadire la direttiva che tutti i nostri Comitati Federali debbono avere una Commissione agraria efficiente e funzionante, organo dei Comitati Federali per il lavoro agrario e contadino nella provincia. Una occasione per stimolare tutto il nostro lavoro nelle campagne è data dalla preparazione dell'Assemblea dei Comitati per la terra, che si terrà a Modena il 13-14 marzo. Le Federazioni che non le hanno ancora, nominino le Commissioni Agrarie. Quelle che le hanno solo di nome, le rafforzino e le rendano attive. La preparazione dell'Assemblea di Modena comporta un grande e necessario sforzo di organizzazione da parte dei nostri attivisti agrari e di tutti i compagni, ed una verifica del nostro lavoro agrario e contadino, in generale. Ricordiamo, d'altra parte, le nostre organizzazioni di partito che stanno facendo in questi giorni l'Assemblea di Modena avrà raggiunto uno dei suoi scopi preminenti nella misura in cui i Comitati per la terra, organi della lotta per la riforma agraria, diventeranno in ogni comune agricolo i centri pulsanti, intelligenti e attenti che le ispirazioni di rinnovamento e di redenzione di milioni di contadini. RUGGERO GRIECO



Una rara immagine di Massimo Gorki giovane. L'infanzia del grande scrittore non fu un'infanzia facile e felice...

intitolato un grande colosso. Leggera i libri sciocchi che lo Zar tollerava, e portava la sua parola di fede tra i silenziosi operai del Caucaso.

Il vagabondo Gorki, il letterato Gorki, l'operaio Gorki su quale è il suo dovere: nella primavera del 1901, quando la Russia comincia a ribellare, ed i cannoni dello Zar scandiniscono le repressioni. Massimo Gorki scrive il suo nome di conosciuto letterato in cima ad una protesta. E affronta due anni di Siberia. E pochi anni dopo, riconosciuto colpevole di aver partecipato a moti degli operai di Pietroburgo, scosta di nuovo la furia impetuosa degli autocarri nella fortezza Pietro e Paolo. E soltanto la protesta di tutto il mondo civile lo salva dalla condanna estrema.

Grosse nuvole... Massimo Gorki non era dunque un uomo solo, come tanti suoi colleghi letterati. Aveva infatti sempre per non rimanere solo, si era gettato tra la gente, per la gente per i suoi umili, numerosi compagni di Russia, di Italia, di America, del mondo. Accanto ad essi aveva lottato, come aveva vissuto. Nel 1913, polemizzando con la solitudine dell'operaio di Dostojewski il rivoluzionario Gorki lanciava un appello: «Grosse

CRONACHE D'ARTE Una "Mostra Nazionale", s'è inaugurata a Terni

In parte per le condizioni ambientali, in parte per gli stretti rapporti con la cosiddetta «scuola romana» (da Mafai a Tamburri) da Scialoja a Omiccioli) la caratteristica principale degli artisti non romani e particolarmente di Terni che espongono in questa mostra (che si regala a torto, mi sembra, del nome di «Nazionale») è l'intimismo.

In breve questi artisti, nella loro maggioranza, sembrano afferrare gli aspetti più melanconici e nostalgici delle cose reali per ripiegare dentro di sé alla ricerca di un mondo passato e lontano, immersi nella contemplazione solitaria di una «liricità» senza sbocco.

Stanno a dimostrazione certe preferenze per violetti, per i toni caldi e cupi, per i riflessi quasi notturni o di crepuscolo. Questa preferenza è evidente nelle nebulose visioni di Ciauro, in cui il pittore ama lasciar disciogliere le forme e il colore in un romantico «indistinto», evidente negli eleganti bricchi e nelle caffettiere di De Gregorio, memori ad un tempo di Morandi e di Bragme; è evidente in Teofili, visionario e tumultuoso, particolarmente nel suo «autoritratto» ravvivato da scipioneschi bagliori rossastri. Questa preferenza è evidente anche nella «acciaiatura» o nella «figura» (perché non chiamarla battiessa in realtà, «operaio») di M. Perini, dove il tema scelto si presterebbe meno ad abbandonarsi a nostalgiche malinconie. E' evidente persino nei colori arruati e caldi dei «rottami» di Rambaldi, nonostante che egli cerchi di disegnare e di torcere con energia ribelle le forme approssimanti gattusiani. E infine questa preferenza appare persino nel «paesaggio» di U. Castellani, forse il pezzo migliore della mostra, dove un sottile spirito di sentimentalismo scontroso si insinua nei colori e nel segno, nonostante che la pennellata, nel complesso, sia così vigorosa e certi tocchi di colore siano così vivaci e di foga.

Questo intimismo, specialmente in provincia, non è nuovo. In questi vasi di fiori, in questi paesaggi monteschi, in queste nature morte piene di tristezza, ci pare di vedere la scontentezza, quasi la disperazione, per un ambiente sociale che a così gran numero di questi artisti appare chiuso e senza prospettiva. Ma questo ambiente sociale è unicamente l'ambiente piccolo-borghese di una borghesia di provincia, di tutte le borghesie di provincia, quali esse sono, state ridotte dalla vecchia classe dominante, non è l'ambiente operaio, l'ambiente che porta in sé i germi di una società nuova. E' naturale che gli artisti subiscano ancora l'influenza delle forze che hanno così conformato questo ambiente piccolo-borghese e nei cui raddiammo, quasi in bocca, la «miliecinque» al portone come un fido destrutturato, e i carri armati e i tribunali.

Questo intimismo, specialmente in provincia, non è nuovo. In questi vasi di fiori, in questi paesaggi monteschi, in queste nature morte piene di tristezza, ci pare di vedere la scontentezza, quasi la disperazione, per un ambiente sociale che a così gran numero di questi artisti appare chiuso e senza prospettiva. Ma questo ambiente sociale è unicamente l'ambiente piccolo-borghese di una borghesia di provincia, di tutte le borghesie di provincia, quali esse sono, state ridotte dalla vecchia classe dominante, non è l'ambiente operaio, l'ambiente che porta in sé i germi di una società nuova. E' naturale che gli artisti subiscano ancora l'influenza delle forze che hanno così conformato questo ambiente piccolo-borghese e nei cui raddiammo, quasi in bocca, la «miliecinque» al portone come un fido destrutturato, e i carri armati e i tribunali.

documenti continuano, implacabili, precisi: sono tutti rapporti mirati, burratici, inoppugnabili, che recano in gran parte la firma di Borghese e dei suoi sostituti e che dimostrano nella loro scarsa enumerazione dei delitti e delle rappresaglie come la fondamentale attività del principe si risolvesse essenzialmente nell'impiegare i suoi reparti; i teppisti vestiti da marinai e da paracadutisti nei rastrellamenti e nelle rappresaglie anti-partigiana, agli ordini dei tedeschi. È così ad una iniziativa individuale di Borghese la Decima si creò addirittura, a Milano, una sua particolare polizia che agiva sul terreno politico-militare ponendosi quindi in concorrenza con i gruppi speciali di Koch e altra gente di questo tipo.

documenti continuano, implacabili, precisi: sono tutti rapporti mirati, burratici, inoppugnabili, che recano in gran parte la firma di Borghese e dei suoi sostituti e che dimostrano nella loro scarsa enumerazione dei delitti e delle rappresaglie come la fondamentale attività del principe si risolvesse essenzialmente nell'impiegare i suoi reparti; i teppisti vestiti da marinai e da paracadutisti nei rastrellamenti e nelle rappresaglie anti-partigiana, agli ordini dei tedeschi. È così ad una iniziativa individuale di Borghese la Decima si creò addirittura, a Milano, una sua particolare polizia che agiva sul terreno politico-militare ponendosi quindi in concorrenza con i gruppi speciali di Koch e altra gente di questo tipo.

documenti continuano, implacabili, precisi: sono tutti rapporti mirati, burratici, inoppugnabili, che recano in gran parte la firma di Borghese e dei suoi sostituti e che dimostrano nella loro scarsa enumerazione dei delitti e delle rappresaglie come la fondamentale attività del principe si risolvesse essenzialmente nell'impiegare i suoi reparti; i teppisti vestiti da marinai e da paracadutisti nei rastrellamenti e nelle rappresaglie anti-partigiana, agli ordini dei tedeschi. È così ad una iniziativa individuale di Borghese la Decima si creò addirittura, a Milano, una sua particolare polizia che agiva sul terreno politico-militare ponendosi quindi in concorrenza con i gruppi speciali di Koch e altra gente di questo tipo.

documenti continuano, implacabili, precisi: sono tutti rapporti mirati, burratici, inoppugnabili, che recano in gran parte la firma di Borghese e dei suoi sostituti e che dimostrano nella loro scarsa enumerazione dei delitti e delle rappresaglie come la fondamentale attività del principe si risolvesse essenzialmente nell'impiegare i suoi reparti; i teppisti vestiti da marinai e da paracadutisti nei rastrellamenti e nelle rappresaglie anti-partigiana, agli ordini dei tedeschi. È così ad una iniziativa individuale di Borghese la Decima si creò addirittura, a Milano, una sua particolare polizia che agiva sul terreno politico-militare ponendosi quindi in concorrenza con i gruppi speciali di Koch e altra gente di questo tipo.

CRONACHE D'ARTE